

Diocesi di Tivoli e di Palestrina



Celebrare vivendo ... vivere celebrando

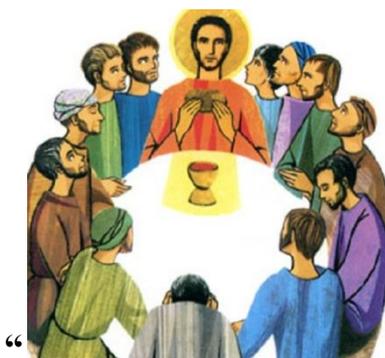
IL TRIDUO IN FAMIGLIA

Per abitare il mondo è necessario aver abitato una casa,
aver costruito una casa interna che aiuti ciascuno di noi
a sopportare gli spazi aperti e a diventare abitatori del mondo.

Il Vescovo Mauro
e l'Ufficio Catechistico Diocesano di Tivoli e di Palestrina
offrono questo sussidio per vivere il triduo pasquale in casa.
Ricordiamo come la casa, "piccola chiesa domestica",
sia, in questo tempo più che mai, il luogo dove poter vivere semplici momenti celebrativi
e dove educarsi a declinare la fede in uno stile di vita (parole e gesti) ispirati al vangelo.
Così si può fare esperienza di come la stessa casa, i gesti quotidiani,
le presenze diventano "vita che si fa liturgia",
e come la liturgia diventa vita ordinaria e quotidiana.
Questa proposta non vuole essere una sostituzione
in chiave familiare dei riti del triduo pasquale offerti e che possono,
ed è bene, che vengano seguiti
nei canali televisivi,
bensì un proposta per vivere anche in casa,
in chiave familiare quanto celebrato,
soprattutto per far vivere ai nostri ragazzi
la grande bellezza di questi giorni.

Buon cammino!

GIOVEDÌ SANTO



Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue”

PREPARAZIONE

Dove è possibile nella giornata di giovedì tutta la famiglia può preparare, in casa, un pane o della pizza: ogni membro della famiglia mette un ingrediente.



shutterstock.com • 230967679

IL PANE

Ogni membro che mette l'ingrediente può utilizzare questa formula:

Farina → La farina rappresenta la nostra vita quotidiana che noi vogliamo mettere a disposizione di Gesù.

Sale → Il sale rappresenta la nostra fede, che dà sapore buono e bello alla nostra vita.

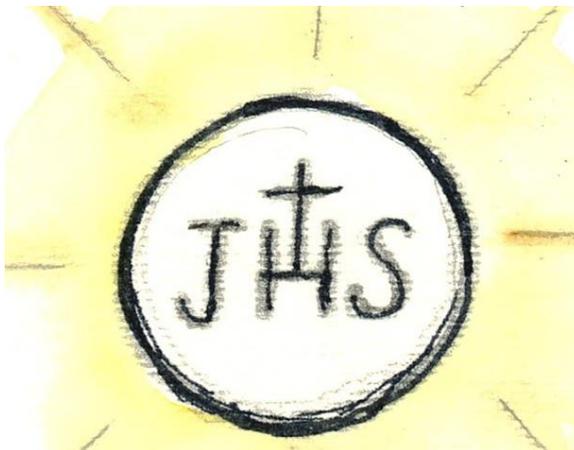
Lievito → Il lievito rappresenta la Parola di Gesù, che dona forma nuova alla nostra vita.

Acqua → L'acqua rappresenta il bene che ciascuno sa compiere che ci fa essere tutti uniti.

Dopo aver messo insieme gli ingredienti si prepara il pane o la pizza. E sul pane o sulla pizza si disegna una croce. Se non fosse possibile preparare il pane o la pizza, si utilizzerà un pane comprato.

IL “PANE EUCARISTICO”

I ragazzi preparano anche un disegno abbastanza grande di un'ostia, secondo questo prototipo



CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Alla sera si prepara la tavola dove si mangerà,

-si pone la Bibbia,

-una candela

-il pane o la pizza preparati nel pomeriggio oppure comprati (diviso in tante parti quante sono le persone della famiglia più uno; per esempio: se la famiglia è di 4 elementi si dividerà il pane in 5)

-il disegno dell'ostia (diviso invece in tante parti quante sono le persone della famiglia).

-un sacchetto di plastica o di carta per la spesa, con un nastro.

-un biglietto bianco ed una penna.

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Salmo 133

Ogni membro della famiglia prega un versetto del Salmo

- Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!
- E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba,
- che scende sulla barba di Aronne,
- che scende sull'orlo della sua veste.
- E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion.
- Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.



Si apre la Bibbia e si accende la candela

Dal Vangelo di Matteo (26,20.26-28)

Ragazzo/a: Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici... Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e... disse:

Genitore: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

Ragazzo/a: Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo:

Genitore: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati».

E... Dal vangelo di Giovanni (13,1-6)

Ragazzo/a: Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Si suggerisce anche il video

→ La cena con gli amici – <https://www.youtube.com/watch?v=V4TNEgwxKnE>

La riflessione

I genitori avranno cura di leggere prima il testo e di presentare la riflessione con parole proprie.

È il giorno dell'amicizia, il giorno del servizio, il giorno della comunione. Gesù sceglie la cena con gli amici per istituire l'Eucaristia e accompagna questo momento con il gesto della lavanda dei piedi. **Lavare i piedi** era un gesto di accoglienza, di attenzione e di cura. In quel tempo si portavano i sandali e dunque i piedi, alla sera, erano sporchi per la polvere delle strade, stanchi per i passi fatti, forse feriti: i piedi erano comunque la parte meno nobile del corpo. Giovanni nel suo vangelo, non racconta dell'istituzione dell'Eucaristia, che invece è presente negli altri vangeli, ma narra solo il gesto della lavanda dei piedi. Perché Gesù unisce l'Eucaristia con il gesto della lavanda dei piedi? Poiché vuole far comprendere che dall'Eucaristia si prende la forza per saper amare gli altri, capaci di accoglienza, di attenzione e di cura. Partecipare all'Eucaristia, cioè ricevere dentro di sé il corpo e il sangue di Gesù, significa diventare ogni volta di più come Gesù. Feuerbach, un filosofo tedesco, materialista diceva che "l'uomo diventa quello che mangia". Vogliamo assumere questa frase, che non viene da un cristiano, per comprendere che ricevere il Corpo e il Sangue di Gesù significa lasciarsi trasformare in Lui e quindi vivere come Lui ha vissuto. E Gesù ha vissuto donando la Sua vita a tutti coloro che aveva incontrato. Ora nell'Eucaristia Gesù anticipa quello che sarebbe accaduto di lì a poco, sulla croce: l'offerta totale del Suo Corpo e del Suo sangue. Possiamo dire allora che l'Eucaristia è il vertice di quello stile di donazione che Gesù aveva avuto sempre e con tutti e che dall'altra parte è anticipazione del dono supremo della vita sulla croce. L'Eucaristia è poi "scuola dell'Amore vero". Ed è per questo che Gesù lava i piedi come gesto di Amore.

Viviamo celebrando ... celebriamo vivendo

Si pone al centro della tavola il foglio che segue e a voce alta ogni membro legge una parte di "Gesù ci insegna ad amare"

Gesù ci insegna ad Amare

-Gesù dona → L'Amore di Gesù non è prendere, ma è donare!

-Gesù con la Sua vita salva noi uomini → L'Amore di Gesù non è egoistico e per Gesù l'altro non viene "dopo", ma "prima" di se stessi!

-Gesù dona il Suo corpo e il Suo sangue → L'Amore di Gesù non è solo parole, ma diventa fatto concreto: il dono della Sua vita!

-Gesù dona se stesso → L'Amore di Gesù è non fermarsi a donare le proprie cose, ma essere capaci di donare se stessi, la "cosa più preziosa che abbiamo"!

-Gesù lava i piedi a Giovanni, il discepolo amato, a Pietro, colui che lo abbandona e a Giuda, il traditore → L'Amore di Gesù non ha prezzo, ma è gratuito: non considera se l'altro lo merita oppure no, se l'altro ricambia oppure no! Ama e basta, senza "se" e senza "ma".

-Gesù ama e perdona → L'Amore di Gesù sa perdonare, cioè sa "lavare le parti brutte dell'altro".

-Gesù ama fino alla fine e con tutto se stesso → L'Amore di Gesù non è "a tempo", non è "part time", non ha orari e luoghi, non prende solo alcuni spazi, ma è totale: sempre e con tutto se stessi.

Tutti insieme: Noi vogliamo impegnarci ad amare come Gesù.

Ogni membro della famiglia riceve un pezzo dell'ostia disegnata e vi scrive sopra quale aspetto dell'Amore di Gesù si impegna a vivere tra quelli presentati sopra. Poi prende il pezzo di pane e al suo posto mette il pezzo di ostia scritto. Alla fine, al centro della tavola, il pane sarà sostituito dal disegno dell'ostia, che rappresenta l'impegno di ciascuno ad amare come Gesù.

L'amore cresce se viene donato e condiviso

Resta il pezzo di pane in più, che è per coloro che sono privi del pane, poveri, abbandonati.

Genitore: *“Il Signore ama chi dona con gioia”*

Genitore: il pezzo di pane avanzato dalla nostra tavola ci ricorda che ci sono tante persone povere e abbandonate che aspettano che qualcuno porti loro del pane.

Il ragazzo/a: Signore Gesù vogliamo essere come Te, attenti a chi ha bisogno. Ci impegniamo a condividere il nostro amore, la nostra vita, la nostra gioia con chi è povero e bisognoso.

***Si prende il biglietto** preparato e ogni membro della famiglia scrive una parte della frase di Gesù a seconda delle persone (es. papà: non c'è...; mamma: amore più...; ragazzo: grande che ... altro ragazzo: dare la vita.)*

“NON C'È AMORE PIÙ GRANDE CHE DARE LA VITA”

*La famiglia prepara una busta con derrate **prese direttamente dalla casa**: ogni membro metterà nella busta un alimento. Nella busta si deporrà il pezzo di pane preso dalla tavola e il biglietto preparato. Si avrà cura di far recapitare la busta in parrocchia o presso una famiglia bisognosa.*

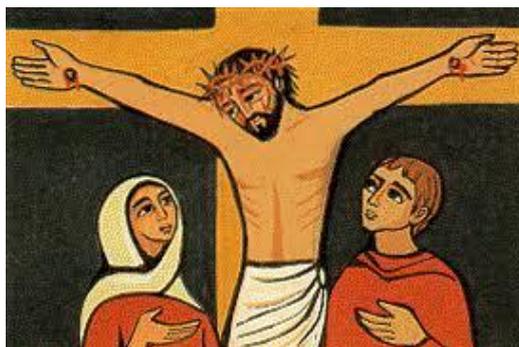
Si prega insieme il Padre nostro e si conclude con il segno della croce

La storia di Pezzettino



“Pezzettino non sa chi è.
Pensa di essere il pezzo smarrito di qualcun altro, di qualche altra cosa.
E allora inizia la sua ricerca del tutto perduto.
Se io sono ciò che manca – pensa Pezzettino nel suo viaggio –
a qualcuno, qualcosa mancherà un pezzo.
E vaga allora Pezzettino, va alla ricerca della parte
che dia senso alla sua ricerca.
Sembra che nessuno abbia perso nulla però.
Tutti gli dicono: No, Pezzettino.
Noi siamo interi, cerca altrove.
E Pezzettino, vagando, vagando ad un certo punto cade
e si rompe in tanti più piccoli pezzettini.
E lì, in quella frattura, in quell’infrangersi,
capisce che anche lui come tanti è fatto di pezzi.
Che sono i pezzi piccoli, tenuti insieme con grazia e amore,
a fare il corpo intero. Siamo caduti, come Pezzettino.
Ci siamo rotti in mille pezzi e abbiamo paura.
E come Pezzettino scopriremo da incrinati
e scomposti quanto conti essere solidi
per ricomporsi e tenerci insieme.
Proteggere il singolo pezzo per proteggere tutti.”

VENERDÌ SANTO



“Tutto è compiuto”

PREPARAZIONE

Si prepara una striscia lunga di carta unendo più fogli bianchi, oppure ritagliando dei cartelloni bianchi e facendone delle strisce.

Si fanno ritagliare le immagini presentate sotto e si fanno colorare.

Ogni membro della famiglia ritaglia una sagoma e la tiene per sé.



CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Salmo 39

-Ho sperato: ho sperato nel Signore

ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

- Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude;

i miei piedi ha stabilito sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

-Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio.

Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi,

né si volge a chi segue la menzogna.

-Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,

quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

-Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.

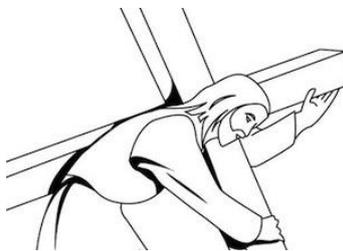
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

-Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccio il tuo volere.

- Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

La riflessione

Vivere il cammino della croce non è essere spettatori di un evento che non ci riguarda o che solo ci commuove. Vivere il cammino della croce è seguire Gesù, è incontrare i personaggi della via crucis ed immedesimarsi in ciascuno di loro per confrontare con essi la nostra storia che è storia di discepolato dietro a Gesù. E' diventare partecipi dell'evento della salvezza, accogliendo e facendo maturare in noi gli atteggiamenti che Gesù ci testimonia e ci insegna, come anche i personaggi della passione.



Con Gesù ... in cammino

Ripercorriamo il cammino di Gesù. Ognuno avrà con sé la sagoma ritagliata.

I genitori leggeranno i vari brani mentre i ragazzi ricostruiranno il cammino mettendo le scene di racconti in successione. Ad ogni sosta alternandosi i membri della famiglia leggeranno una piccola invocazione.

Dove è possibile si consiglia di vivere in casa un piccolo percorso. I bambini porteranno dentro una scatola i diversi disegni ed estrarranno il disegno corrispondente quando si legge il brano del racconto. Alla fine la striscia verrà ricomposta.

Se non è possibile il cammino allora la striscia di cartone si prepara già tutta unita.

Si abbia cura che l'immagine di Gesù crocifisso sia realizzata in grande.

I - *Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».*

Ragazzo: Grazie Gesù perché Tu hai accettato di compiere la volontà del Padre. Grazie perché chiami i tuoi amici a pregare insieme a Te. Aiutaci Gesù a pregare sempre!

Tutti: Amen

II - *Mentre Pietro era nel cortile, venne una serva e, vedendo Pietro gli disse: «Anche tu eri con Gesù». Ma egli negò: «Non capisco quello che vuoi dire» Poi negò di nuovo. E ancora disse: «Non conosco quell'uomo». Un gallo cantò. Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.*

Ragazzo: Gesù Pietro per paura Ti ha rinnegato e non si è comportato da Tuo amico, Ti ha abbandonato. Perdonaci Gesù per quando anche noi Ti rinneghiamo e viviamo come se non Ti conoscessimo, come se Tu non ci fossi. Aiutaci ad avere coraggio di essere fedeli a Te, sempre.

Tutti: Amen

III - *I soldati condussero Gesù dentro il cortile. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.*

Ragazzo: Gesù i soldati Ti prendono in giro: Ti mettono sulla testa una corona di spine. Ti sputano e Ti percuotono. Tante volte anche noi Ti prendiamo in giro: quando diciamo di essere cristiani, ma viviamo senza rispettare il Vangelo e comportandoci male. Gesù perdonaci e aiutaci ad essere veri.

Tutti: Amen

IV - *Costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio.*

Ragazzo: Gesù Simone il Cireneo Ti aiuta a portare la croce. Così ci insegni ad aiutare chi accanto a noi è in difficoltà ed ha bisogno di aiuto: in casa e fuori casa. Simone il Cireneo insegnaci l'attenzione.

Tutti: Amen

VI - *Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Noi riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

Ragazzo: Gesù sulla croce hai perdonato tutti: hai perdonato i tuoi crocifissori, hai perdonato il ladro pentito e lo hai portato con Te in paradiso. Tu sai come noi non sappiamo perdonare e con tante persone siamo arrabbiati, abbiamo litigato e non parliamo. Insegnaci Gesù a perdonare tutti e donaci la forza per farlo.

Tutti: Amen

VI - *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

Ragazzo: Gesù insieme con Te sono saliti sul Calvario, Giovanni, il discepolo amico e Maria, Tua mamma. E in questo momento di dolore Tu ti ricordi di loro e chiedi loro di stare insieme, di avere cura l'uno dell'altra. Così ci inviti a prenderci cura, in famiglia, gli uni degli altri con attenzione e amore; a non essere preoccupati di noi stessi, ma a preoccuparci prima di chi è accanto a noi.

Tutti: Amen

VII - *Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.*

Ragazzo. Gesù sulla croce dici: "ho sete". Tu desideri noi, Gesù.

Hai sete del nostro amore, quando non Ti amiamo!

Hai sete del nostro cuore, quando siamo lontani da Te!

Hai sete della nostra amicizia, quando viviamo come se Tu non ci fossi!

Tu hai sete e desideri che anche noi ci avviciniamo alla croce per ricevere l'acqua della grazia che ci lava dai nostri peccati!

Gesù noi veniamo a Te.

Tutti: Amen

Viviamo celebrando ... celebriamo vivendo

Ogni membro della famiglia ritaglia una sagoma scrive il proprio nome e una piccola preghiera a Gesù crocifisso:

“GESÙ AIUTAMI A ...”

poi ciascuno pone la sua sagoma sotto la croce.

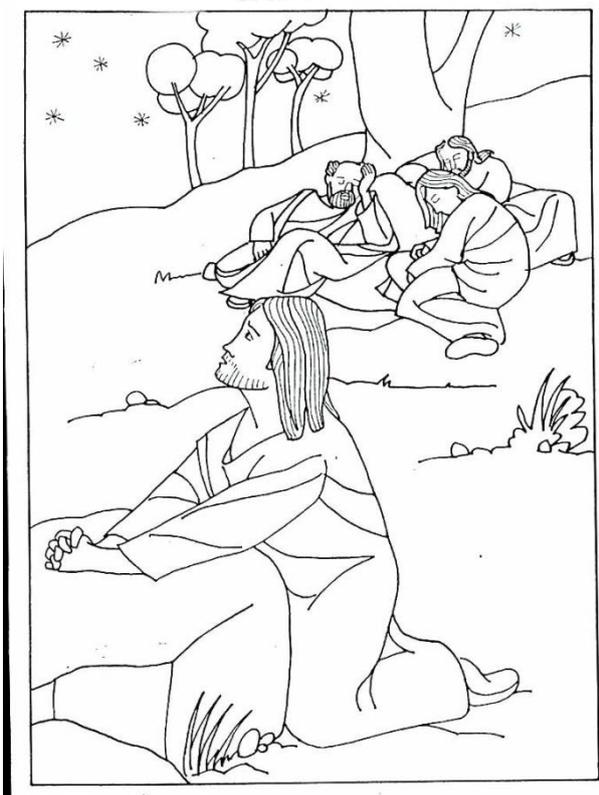
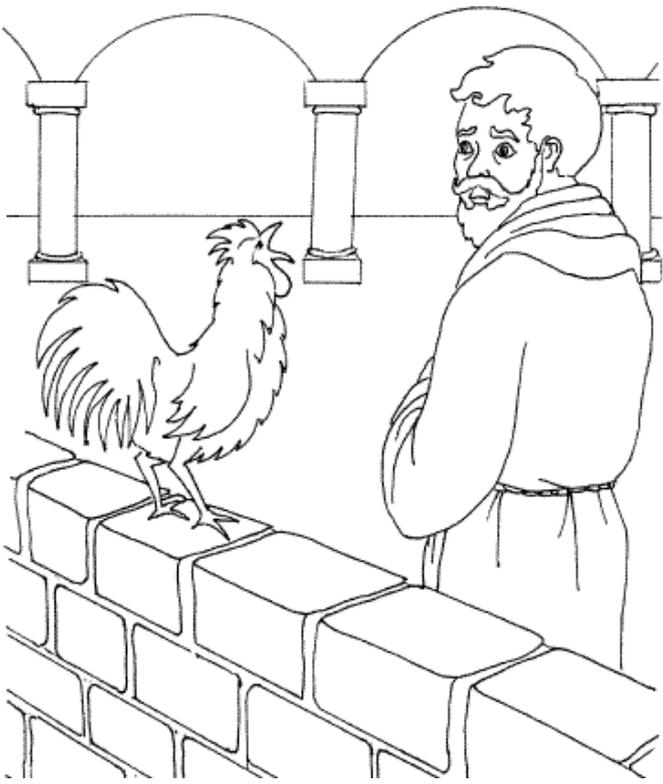
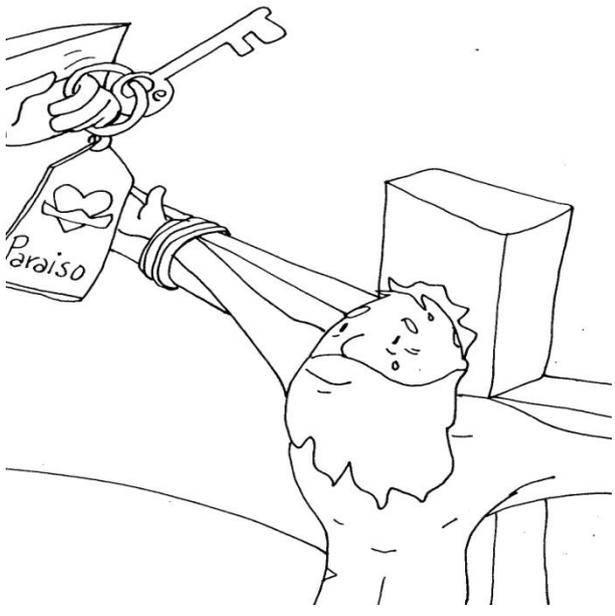
Si conclude con il canto - video

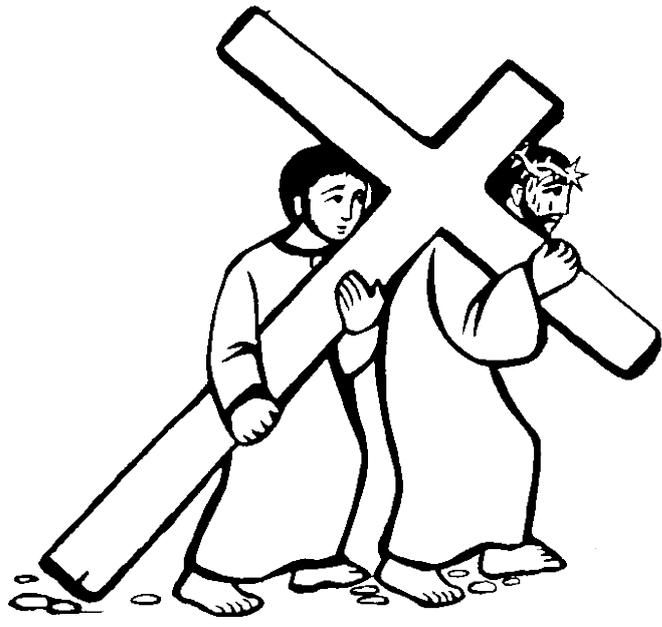
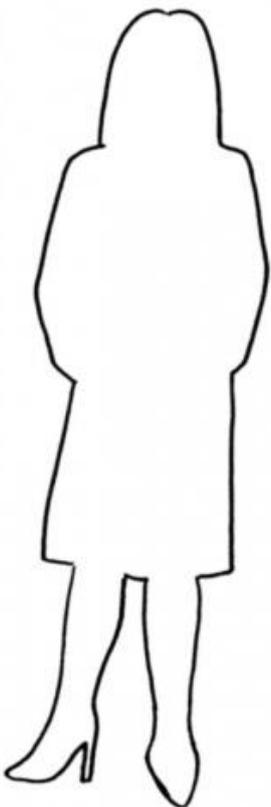
Ti seguirò - https://www.youtube.com/watch?v=Y_xgpeKRs3k

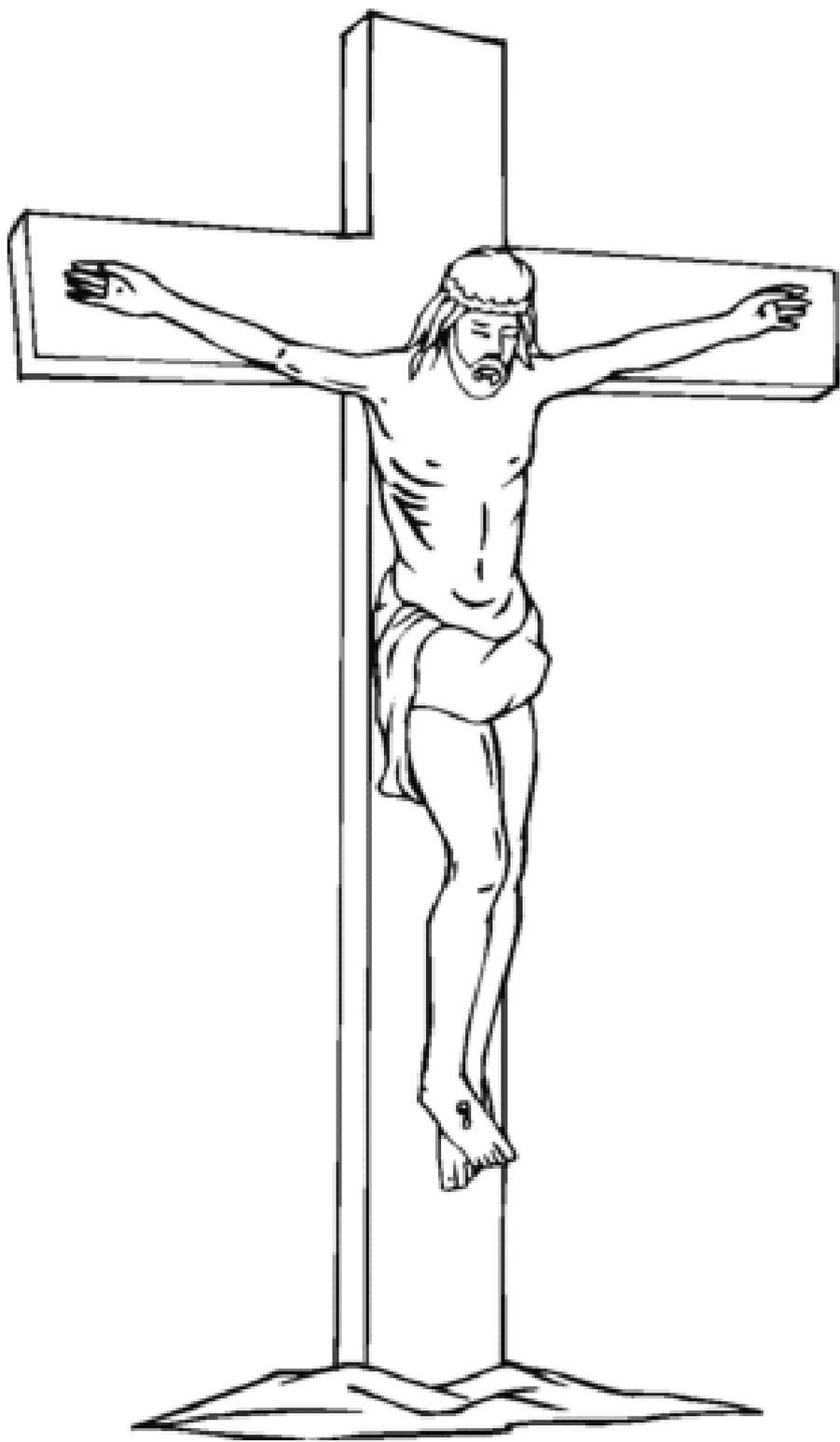
Si prega insieme il Padre nostro e si conclude con il segno della croce

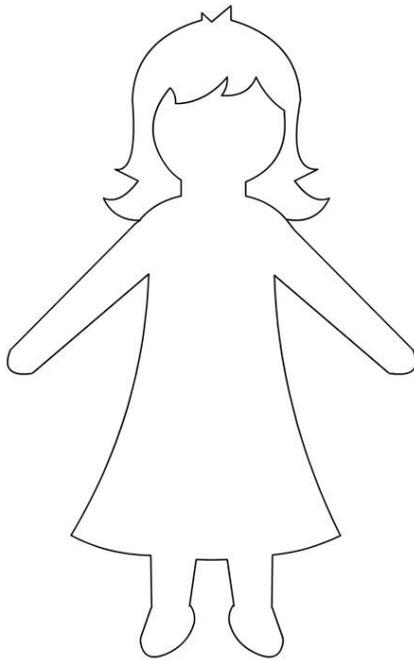
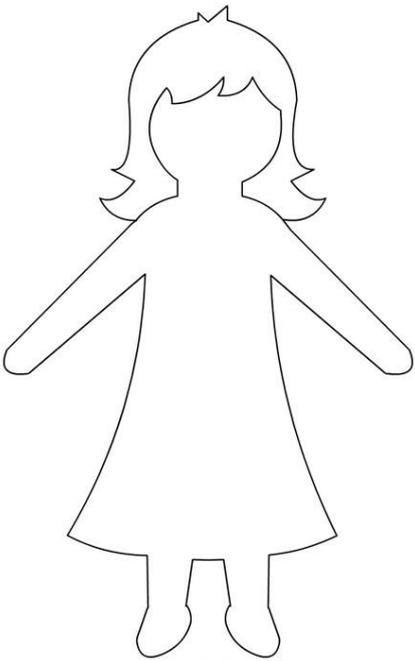
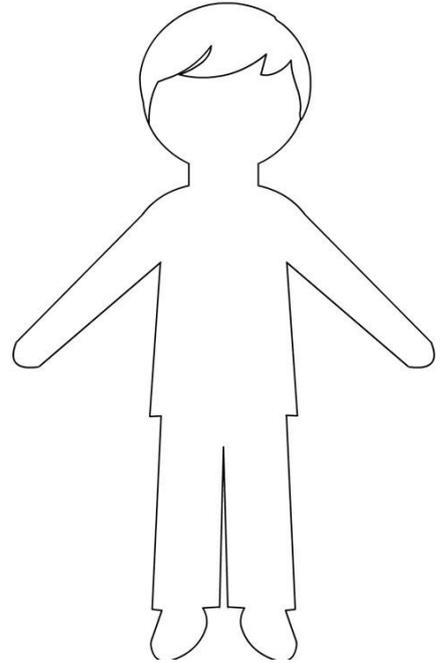
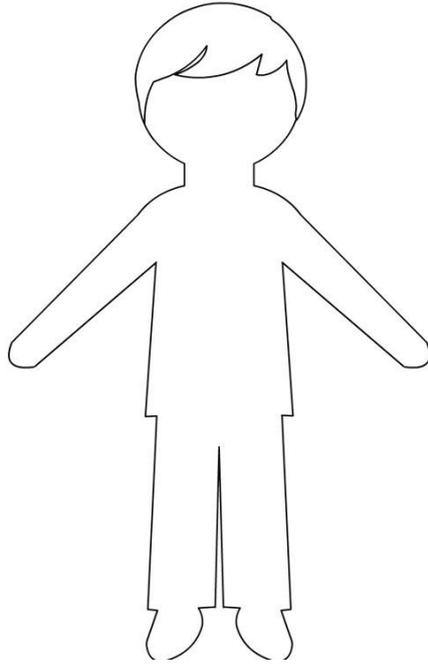
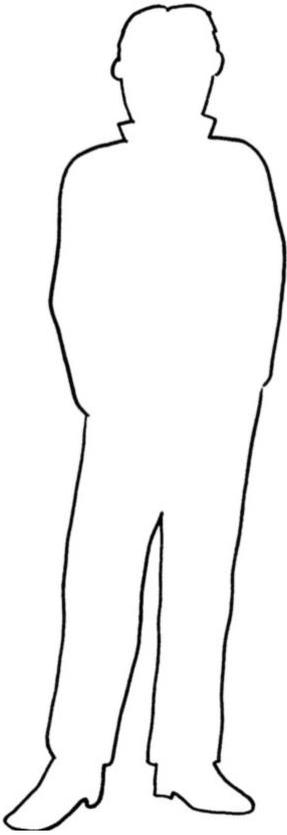
Storia di un piccolo lume

C'era in un piccolo paese di montagna una chiesa molto famosa per i suoi meravigliosi quadri. Oltre a questi capolavori, in un angolo quasi dimenticato vi era anche un crocifisso di legno; a differenza dei quadri, ben visibili a tutti i visitatori, perché illuminati da potentissimi fari, il piccolo crocifisso, posto nel buio, passava quasi sempre inosservato. Così era molto triste e sconfortato, perché si rendeva conto che nessuno poteva vederlo e quindi non poteva fare quello che doveva fare. Un giorno uno spiraglio di luce riuscì ad illuminare una zona di quell'angolino. Il crocifisso cercò di vedere cosa c'era lì attorno e con grande sorpresa notò, proprio accanto a lui, due lumini. Con un po' di coraggio tentò di attirare la loro attenzione: "Salve, io sono il Crocifisso di legno e avrei un gran bisogno del vostro aiuto". Uno dei due lumini, con aria da superiore e un po' infastidito, rispose: "Il mio aiuto? E perché dovrei aiutarti? Non ho proprio voglia di fare niente! E poi non saprei proprio cosa fare per te". Il crocifisso, turbato dalla risposta, ribatté: "Come non sai come potermi aiutare?! Non sai che tu hai la capacità di generare luce?!". Riprese il primo lumino: "Luce? E come potrei produrla? A me nessuno ha mai detto per che cosa sono stato creato; mi hanno lasciato qui e qui sono rimasto, senza farmi tante domande". Replicò il crocifisso: "Allora te lo dico io: tu, con la tua cera e con il tuo stoppino, hai la possibilità di dar vita ad una luce piccola, ma sufficiente ad illuminarmi. Purtroppo però, questa luce non è eterna: la fiamma da cui proviene scioglie con il suo calore la cera e la consuma". E il primo lumino, spaventato: "Cosa vuoi dire? Che mi vedrò morire a poco a poco?". Rispose il crocifisso: "Sì. E voglio dirti che ad un certo punto non ci sarai più". "Neanche a pensarci - disse il lumino - io non farò niente di quello che tu mi hai detto. Preferisco stare qui, in questo angolo buio, piuttosto che rovinarmi e perdere ciò che ho". Il crocifisso, ascoltate le parole del lumino, perse la speranza. Ad un tratto però, si sentì chiamare: "Scusa! Ehi crocifisso, mi senti? Posso parlarti un secondo?". Il crocifisso volse lo sguardo; capì che quella vocina proveniva dal secondo lumino e rispose: "Sì che puoi parlarmi!". Allora il secondo lumino domandò: "Ma è vero che io ho il dono di creare luce? E che così facendo potrei aiutarti?". Rispose il crocifisso: "Sì, è proprio vero. Ma è anche vero che per aiutarmi dovrai sacrificare te stesso". Il secondo lumino stette un po' in silenzio; poi, con sicurezza, sentenziò: "Ok, ti aiuterò. Lo faccio perché è ciò che voglio fare. Ora che sono a conoscenza del mio dono, voglio farlo fruttificare, anche se dovrò andare incontro alla mia fine. Tu non preoccuparti perché aiutando te, farò qualcosa anche per me stesso: mi renderò utile!". Il crocifisso, commosso, ringraziò di tutto cuore il lumino generoso. Si sentiva molto felice perché adesso, illuminato dal suo piccolo amico, poteva fare ciò per cui era stato creato: mostrare l'immagine del Figlio di Dio, Gesù, che ha sacrificato se stesso, facendosi crocifiggere, per noi, per salvarci dal nostro peccato. E l'altro lumino, vi chiederete? È sempre lì, nella chiesetta, oramai vecchio e coperto di polvere, abbandonato e solo nel suo buio angolino; mentre si racconta ancora di un lumino generoso, che ormai non c'è più, ma che ha lasciato traccia di sé nel cuore di un crocifisso, che, grazie a quel gesto gentile e coraggioso, può narrare, ancora oggi, l'umiltà e la bontà di chi ha scelto di vivere e morire per noi.









Una lettera da Gesù ...

Carissimi... è bello sapere che mi siete vicini! Sapete?
La croce che porto è molto pesante, perché raccoglie il dolore di molti:
del malato, dell'emarginato, di chi è solo, di chi è sfruttato,
di chi non è capito e per questo se ne sta in disparte.
Io sono presente in tutti quelli che soffrono,
nel corpo e nello spirito, e invoco aiuto nel nome di tanti,
di tutti coloro che non hanno voce.
Quanti uomini, donne, bambini soffrono nel mondo per la guerra,
la malattia, la fame, la violenza, la solitudine, l'indifferenza!
Ma non mi basta la compassione; cerco invece persone di buona volontà,
disposte a condividere con me il dolore degli uomini,
soprattutto quello più nascosto e dimenticato.
Ogni volta che le vostre mani si faranno carico del più debole,
mi aiuterete a portare questa croce.
Per questo vi dico: usate le vostre mani,
per costruire, non per distruggere, per accarezzare,
non per picchiare, per servire, non per essere serviti.
Fatevi portatori di consolazione, di pace, di speranza,
nelle piccole, grandi cose che potete fare!
Ogni atto di gentilezza, di compassione,
di aiuto sarà scritto nel libro della vostra vita.
Ricordate che soltanto l'amore può cambiare il mondo."

Il vostro amico

Gesù

SABATO SANTO



Gesù “dorme” nel sepolcro

Al mattino si prepara la Bibbia, un vaso, della terra e dei semi di fiori (quando si esce per fare la spesa se ne possono comprare).

Qualora non fosse possibile comprare semi di fiori, si userà il simbolo di una candela spenta.



CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Ragazzo: Gesù è morto. Ed ora? Cosa accade ora? Che cosa ne sarà di Lui. E' quello che, nel cuore addolorato e stanco, si chiedono i discepoli, quegli amici impauriti e tremanti che lo avevano accompagnato, poi abbandonato, ma che volevano bene a Gesù.

Gesù è morto ed è chiuso in un sepolcro.

C'è una grande pietra tra Lui, che dorme, e loro che sono in attesa: di cosa?

Neppure loro lo sanno.

Forse è bene andare via, tutto è finito ed è stata solo un' illusione.

Forse è bene aspettare perchè qualcuno ricorda che Lui aveva parlato di Resurrezione

Che cosa accade? A Lui e a noi? Che cosa fare?

Questo abita il cuore dei discepoli....ed il nostro cuore oggi!

Si apre la Bibbia

Genitore: Dal vangelo di Luca (23,50-54)

C'era un uomo di nome Giuseppe, persona buona e giusta. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato.

La riflessione

Gesù è stato posto nel sepolcro. Cosa accade? Pensiamo a cosa accade quando un seme viene posto nel vaso. Esso entra dentro la terra e, con pazienza, si “risveglia” come fiore bello e profumato. Oppure quando guardiamo una candela a cosa pensiamo? Alla luce. Ecco: la candela spenta non ha senso. La candela è candela se è accesa. Così accade nella resurrezione. Il seme (lo stoppino della candela) dormono in attesa di “risvegliarsi” e diventare un fiore o di accendersi con una fiamma viva.

Ma cosa occorre perché il seme diventi fiore? Occorre la pazienza di saper attendere non pensando al seme, ma al fiore che presto arriverà. La fede non è guardare a ciò che c'è “ora”, ma a ciò che sicuramente avverrà “dopo”: se si vede il seme non si vede nulla. La fede fa guardare al fiore, che ancora non c'è, ma che sicuramente ci sarà.

*Si mette la terra nel vaso e si depongono i semi di fiori.
Oppure si pone dinanzi alla Bibbia un cero spento.*

Genitore: La risposta verrà: occorre la pazienza di saper aspettare, la fede di credere in ciò che non si vede e la preghiera per alimentare la fede.

Ogni membro della famiglia pone un po' di acqua nel vaso.

Genitore: Proprio come quando si annaffia il seme (*oppure* si guarda la candela spenta).

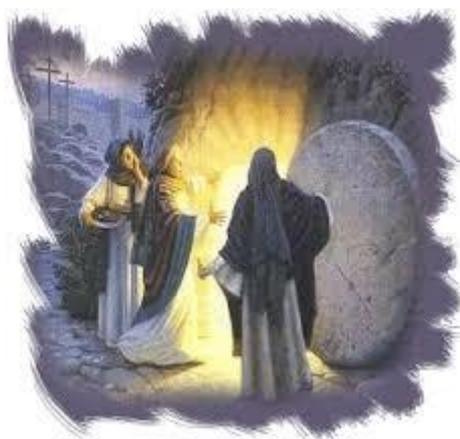
Tutti: Amen

si conclude con il segno della croce

*Nel pomeriggio si può preparare una **candela grande** e decorarla con il volto di Gesù, da disegnare su carta e poi avvolgere la candela e con altri simboli pasquali indicati sotto.*



SABATO SERA



La vita risorge

PREPARAZIONE

- Si prepara la stanza nella semioscurità.*
- Si pongono tutti i segni realizzati nel cammino del triduo.*
- Si prepara la Bibbia,*
- la candela preparata e decorata*
- tante candele quanti sono i membri della famiglia*
- un catino con dell'acqua*
- una foto del Battesimo dei figli*



CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Genitore: O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo davanti a te. Tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.**

Salmo 97

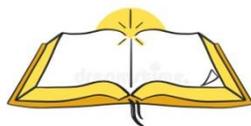
Ogni membro recita una parte del Salmo

-Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

- Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele.
 - Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.
 Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia.
 - Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso;
 con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.



Si apre la Bibbia

Genitore: Dal vangelo di Matteo (28,1-8)

Il giorno dopo, all'inizio del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a vedere la tomba di Gesù. Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimasero come morte. L'angelo parlò e disse alle donne: 'Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato'.



Si accende la candela grande

Genitore: E' questa la notte nella quale Gesù risorge e con Lui tutta la vita si risveglia. Si apre il sepolcro e nel buio risplende la luce!

Genitore: Come il fiore spunta in tutta la sua bellezza e come la candela si accende splendente nella sua fiamma, così Gesù luminoso e bello si risveglia.

Genitore: Il fiore sparge la fragranza del profumo e Gesù diffonde il profumo buono della Sua vita a coloro che lo accolgono.

Genitore: La luce illumina e riscalda e Gesù viene e illumina noi che siamo nel buio e scalda i nostri cuori freddi.

Genitore: Gesù risorge e con Lui anche noi siamo chiamati a risorgere.

Ragazzo/a: Sì perché anche noi possiamo essere in vita, ma non vivere.

Genitore: La vita è gioia

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nella tristezza,

Genitore: la vita è pace

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nelle piccole guerre

Genitore: la vita è amore

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nell'odio

Genitore: la vita è comunione

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo divisi

Genitore: la vita è bontà

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo cattivi

Genitore: la vita è luce

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nelle tenebre

Genitore: la vita è verità

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nella menzogna

Genitore: la vita è grazia

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo nel peccato

Genitore: la vita è Gesù

Ragazzo/a: e noi non viviamo quando siamo lontani da Lui

Genitore: Gesù nel Battesimo ci ha donato i frutti della Resurrezione:

la vita nuova e bella, libera dal peccato.

Siamo diventati figli di Dio Padre,

siamo entrati nella Chiesa, abbiamo iniziato il cammino

che con il Sacramento della Confermazione e il Sacramento dell'Eucaristia,

ci renderà pienamente cristiani, uniti a Gesù per sempre.

Genitore: Ora ricordiamo il giorno del nostro Battesimo e rinnoviamo in casa, l'impegno a vivere da veri amici di Gesù.

Ci aiutano in questo cammino i Santi tutti

ed in particolare quelli di cui noi portiamo il nome.

Ogni membro della famiglia pronuncia il Santo di cui porta il nome e tutti rispondono

Prega per noi

Si possono aggiungere anche altri nomi di Santi cari alla famiglia



Ciascuno accende la propria candela al cero grande

Genitore: Ora rinnoviamo la nostra fede

Noi crediamo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Crediamo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,

che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,

è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre

Crediamo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati,

la risurrezione della carne e la vita eterna. Amen.

Genitore: Signore Dio nostro, sii presente in mezzo a noi, che vegliamo in questa casa, in questa santissima notte, rievocando l'opera della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza.

Ravviva in noi, Signore, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirci all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli e di tutte le sorelle, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore, e rendere grazie per il tuo dono di vita.

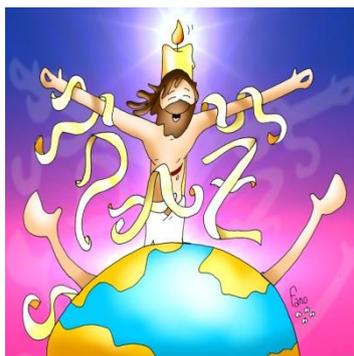
Tutti: Amen

Si recita il Padre nostro

I genitori tracciano il segno della croce sulla fronte dei propri figli e poi accolgono il segno della croce dai figli.

La grande candela, custodita adeguatamente, resta accesa tutta la notte ad illuminare la casa.

DOMENICA di PASQUA



Al mattino si ritagliano i fiori colorati presentati sotto. Ogni membro della famiglia prenderà tanti fiori quanti sono gli altri membri (se la famiglia è composta da quattro elementi ognuno prenderà tre fiori) e su ciascuno scriverà un augurio:

caro/a ... in questa Pasqua ti auguro ...

Prima del pranzo ciascuno porterà i "fiori" preparati.

Si porrà una piccola ciotola con del profumo buono al centro della stanza.



CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.



Genitore: Dal vangelo di Giovanni (28,9-10)

Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: "Salve!". Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono. Gesù disse: "Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno".

Genitore: In questo mattino di domenica, Signore, la primavera sta scoppiando intorno a noi con i suoi fiori, i suoi profumi, i suoi colori.

Ragazzo/a: Donaci di accogliere questo messaggio di vita.

Ti diciamo grazie, Gesù, perché ha sofferto per noi.

Ti diciamo grazie per il dono dell'Eucaristia.

Ti diciamo grazie per il Tuo perdono.

Ti diciamo grazie per la Tua morte che ha portato a noi vita.

Ti diciamo grazie per la Luce della Resurrezione che illumina e riscalda la nostra vita.

Genitore: Donaci la nostalgia della vita che rinasce e la speranza di rinascere anche noi.

Dona a tutti la forza di ricominciare.

Tutti: Insegnaci ad amarci come Tu ci hai amato

ad andare laddove c'è bisogno di gratuità, di dedizione generosa e paziente .

Riempiti della Tua gioia rendici portatori di gioia,

illuminati da te fa' che siamo capaci di illuminare gli altri,

risorti a vita nuova facci contagiare di vita coloro che ci sono accanto.

Come le donne del vangelo rendici semplici voci capaci di portare l'eco della tua Parola.

Dona a noi di portare a chi è più provato un annuncio di gioia,

di cambiamento possibile, di un mondo nuovo che sta germogliando,

un mondo di rapporti nuovi .

Donaci il tuo profumo per poter contagiare di vita tutti coloro che incontriamo.

Maria che hai camminato dietro tuo Figlio, con pazienza e fedeltà,

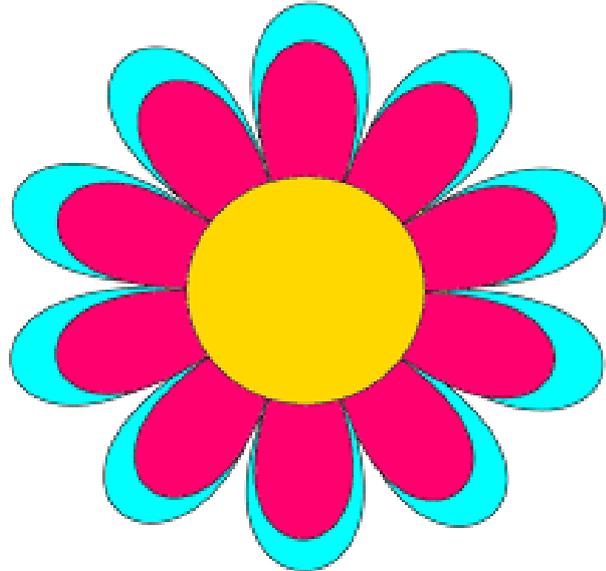
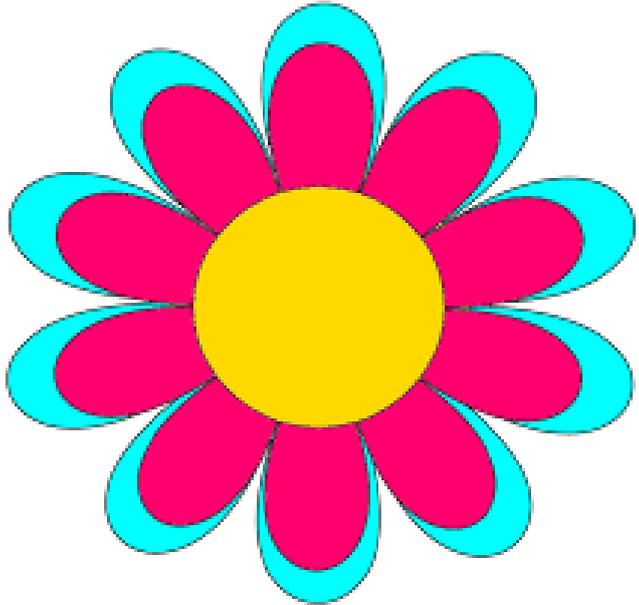
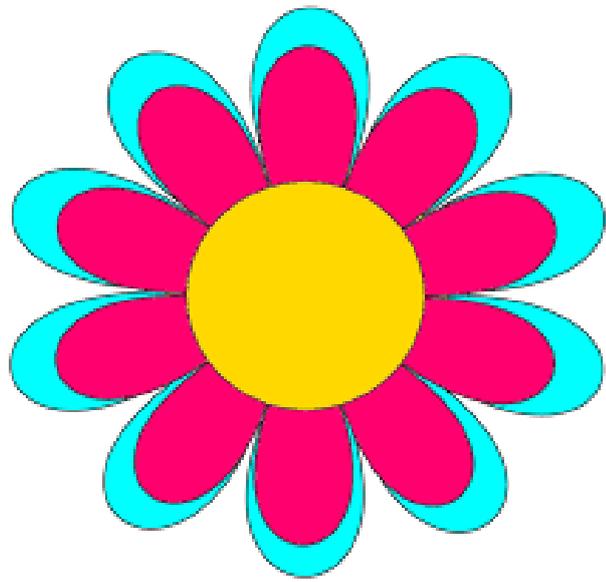
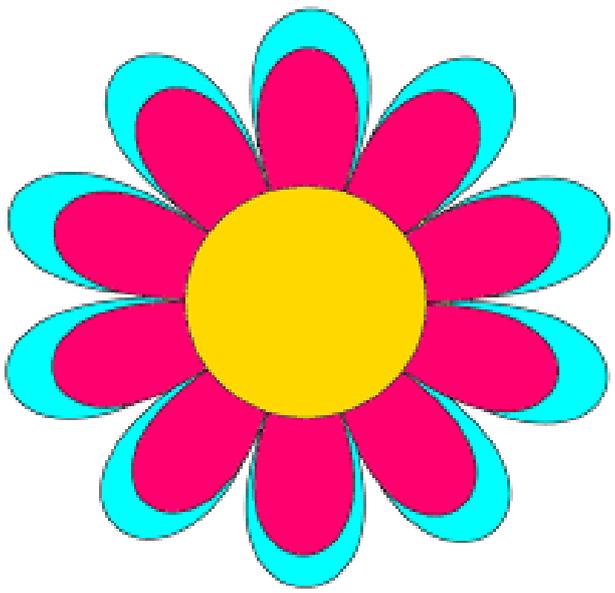
prendici per mano, ricorda al nostro cuore che "nulla è impossibile a Dio"

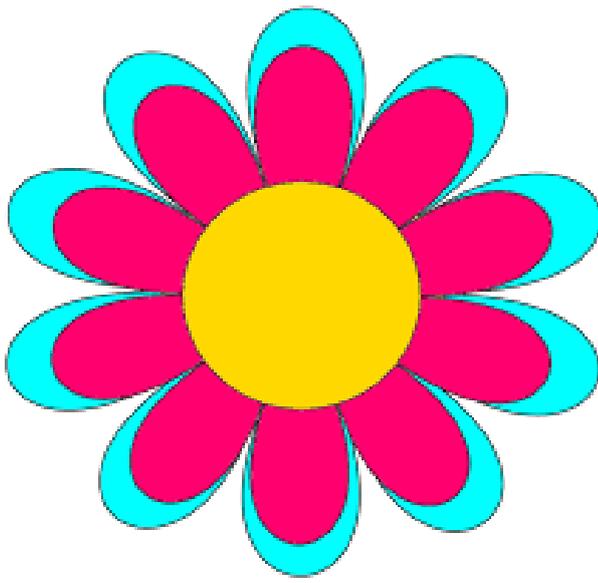
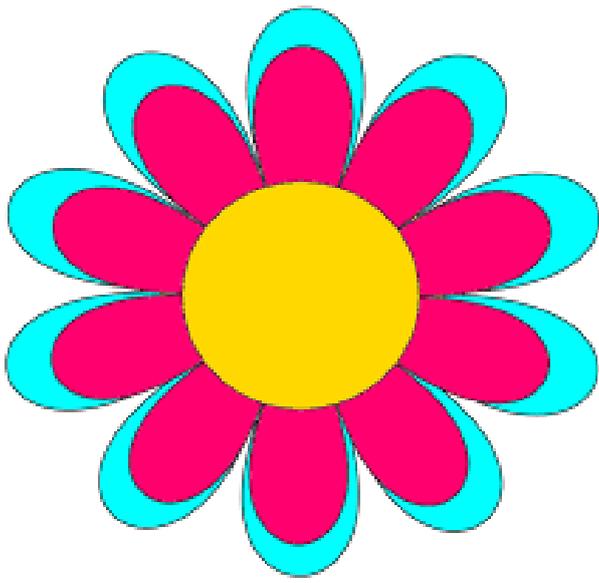
e invita noi, come già ai servi di Cana: "fate quello che vi dirà". Amen.

Ciascuno attinge dall'ampolla un po' di profumo e si profuma le mani.

Ci si scambia il segno della pace, attenendosi alle attenzioni richieste (lo si può anche solo dire a voce).

Ciascuno dona agli altri i propri fiori augurali.









A nome del Vescovo Mauro,
dell'équipe dell'Ufficio Catechistico di Tivoli e di Palestrina,
dei catechisti e accompagnatori
giunga a voi,
care famiglie,
l'augurio un Santa Pasqua!